



Bruno Secondin

Come rugiada di fuoco

Proposte di *lectio divina*
sull'Antico Testamento





Ascolto orante della Parola

Nei deserti della vita ci sono luoghi e momenti di sosta e di ripresa, simili a quel *ginepro* (ROTEM in ebraico) sotto il quale si accascia, stremato e avvilito, il profeta Elia (1Re 19,4-8). Proprio lì appare l'angelo che offre al profeta il pane e l'acqua, e anche la parola che lo rinfranca nell'ascesa all'Oreb, verso l'incontro con Dio.

Queste proposte di «ascolto orante della Parola», maturate in un contesto di fraternità carmelitana, vogliono sostenere il cammino di comunione e di fedeltà profetica dei discepoli del Signore, affinché raggiungano la vetta del Monte, che è Cristo Signore.

Collana diretta da
BRUNO SECONDIN

BRUNO SECONDIN

COME RUGIADA DI FUOCO

PROPOSTE DI *LECTIO DIVINA*
SULL'ANTICO TESTAMENTO

 EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

ISBN 978-88-250-4844-5
ISBN 978-88-250-4845-2 (PDF)
ISBN 978-88-250-4846-9 (EPUB)

Copyright © 2019 P.P.F.M.C. - MESSAGGERO

MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE
Basilica del Santo – Via Orto Botanico, 11 – 35123 Padova
www.edizionimessaggero.it

PREFAZIONE

*Quanto è più fredda l'anima
più, al ridestarsi dalle sue notti spirituali,
si trova imbevuta nella rugiada della grazia.*
(MIGUEL DE UNAMUNO, *Diario intimo*)

Associare *rugiada* e *fuoco*, due elementi così contrari nella natura e negli effetti, può suscitare perplessità. Ma la Bibbia è un libro di scintille, il nostro Dio è come fuoco divorante e ama parlare in mezzo al fuoco (cf. Dt 4,12.15.33.36). Anche Gesù che era destinato a battezzare «in Spirito Santo e fuoco» (Lc 3,16; Mt 3,11) dice di se stesso: «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso!» (Lc 12,49). E il dialogo con i due viandanti in fuga verso Emmaus «fa ardere il loro cuore» (cf. Lc 24,32) e suscita consolazione e speranza. Infine la lettera agli Ebrei parla di «*ministri come fiamma di fuoco*» (Eb 1,7).

E tuttavia Dio si presenta anche come «rugiada per Israele» (Os 14,6), come «rugiada luminosa» (Is 26,19) e fecondatrice, perché è dal cielo che scende (cf. Gen 27,28). La sua mancanza è segno di un castigo di Dio (cf. Ag 1,10) o anche minacciosa previsione, come dice il profeta Elia contro Acab (cf. 1Re 17,1; 2Sam 1,21). Anche Mosè nell'emozione finale in prossimità della morte pronuncia un cantico solenne e ricorre alla metafora della rugiada: «*stilli come rugiada il mio dire*» (Dt 32,2).

La composizione di due contrari – tecnicamente si chiama *ossimoro* – è molto frequente nel linguaggio poetico e in quello dei mistici in particolare. Lo fanno per esprimere due realtà che per natura si oppongono, ma che nella loro esperienza invece si uniscono sfidando natura e cultura. E noi abbiamo voluto applicarlo alla parola di Dio: che tante volte ustiona come fuoco, ma anche dona pace e speranza, come la rugiada del mattino. L'associa-

zione l'abbiamo trovata anche in un canto popolare di A. Parisi: «Come rugiada di fuoco hai rinnovato la terra, / come scintille d'amore hai riunito la Chiesa, / come vento di vita hai seminato il Vangelo, / Spirito del Signore!» (le parole sono di Tonino Ladisa).

E poi c'è anche un motivo personale. Perché così è successo a noi stessi: giorni in cui la Parola si trasforma da luce in fuoco e ti avvolge di fiamme, che il cuore non sa contenere (cf. Ger 20,9), e senti che brucia le tue resistenze e diviene audacia, parresia, libertà dentro di te e intorno a te, perché opera «con la potenza dello Spirito santo e con profonda convinzione» (1Ts 1,5). E allora infiammeresti il mondo intero. E giorni in cui la Parola si fa soave brezza e balsamo guaritore, sussurro intimo, dolce miele per il palato dell'anima, rugiada che dà sensazioni di freschezza e gioia di vita, consolazione per le delusioni e le ferite dell'anima.

Queste meditazioni

Non sono nate nel chiuso di uno studio, lontano dai rumori della vita, ma dentro di essi, dentro il caotico aggrovigliarsi della vita in mille ingorghi, e ne portano il segno e le braci ardenti. Infatti sono frutto degli incontri quindicinali di *lectio divina* che si svolgono ormai da 23 anni nella chiesa romana di Santa Maria in Traspontina (davanti a San Pietro). Una lunga esperienza con tanta gente che cerca luce e ristoro, scintille di verità e ispirazioni per una testimonianza cristiana fondata sulla sostanza della Parola e non sulle variegate bigiotterie religiose che oggi tante mode spirituali offrono e diffondono. Questa è una spiritualità *drogata*, inconsistente «come la rugiada che all'alba svanisce» (Os 6,4; 13,3), anche se attira frotte di creduloni che vanno dietro alle favole, «rifiutando di dare ascolto alla verità» (2Tm 4,4).

Noi proponiamo – anzi cerchiamo e vogliamo vivere –

una spiritualità che si edifichi sulla roccia della Parola (cf. Mt 7,24; Lc 6,48), ne assuma opzioni ed esigenze, e si realizzi come comunione ecclesiale e apertura intelligente al dialogo con le sfide del mondo attuale. E queste meditazioni – come quelle degli altri libri della collana *Rotem*, ormai al giro di boa della ventina – ne sono una testimonianza e allo stesso tempo sono uno stimolo offerto a tutti coloro che cercano orientamento di vita e sapienza di libertà fedele.

Tre ambiti messi a fuoco

Nella prima parte – *La fatica della fede* – seguiamo da vicino alcuni momenti chiave del patriarca Abramo, per cogliere la fatica del cuore e i comportamenti secondo giustizia. Egli è nostro padre nella fede (cf. Rm 4,12), ma la sua fede è stata tribolata e provata, fino all'assurdo della richiesta del sacrificio del figlio. I suoi passaggi critici di vita e di fede, possono aprire provocazioni nuove alle nostre avventure nella fede, per trovare sapienza orientatrice.

Momenti importanti del cammino del popolo e criteri guida per superare delusioni, paure e traumi esistenziali formano la seconda parte: *Il fuoco e la rugiada*. Si pongono a meditazione pagine decisive della memoria di Israele: dalla natura originale della funzione del profeta, alla centralità dell'amore del prossimo nel Codice dell'alleanza, all'assemblea decisiva di Neemia, fino alla sfida della morte in casa della vedova per il profeta Elia.

La *lectio divina* sui Salmi non è abituale nei gruppi. Noi proponiamo quattro esperienze in questo ambito nella terza sezione: *Implorare sapienza*. Perché siamo convinti che anche i Salmi devono essere oggetto di una *lectio divina* corretta. La lettura del breviario e la proclamazione del Salmo responsoriale potrebbero far pensare che i Salmi non siano molto adatti alla dinamica della *lectio divina*. Invece, come si potrà vedere, accostati con questo meto-

do, ci danno luce e sapienza, e si trasformano in pagine di fuoco e rugiada. Le due meditazioni sui libri sapienziali di *Sapienza* e *Siracide*, completano molto bene la riflessione sui Salmi, perché tutti questi appartengono al genere sapienziale, che tante volte sembra troppo frammentato per la dinamica della *lectio divina*. Si può constatare che non è vero, perché si trova in questo esercizio una ricchezza orientatrice originale.

Ci sono quindi tante ragioni per considerare questo libro un contributo utile e ispirativo per la vita spirituale del credente adulto e serio. E ci siamo avvalsi anche della collaborazione di veri maestri nell'interpretazione esistenziale e pragmatica di questi brani. In nota abbiamo segnalato l'occasione della loro partecipazione ai nostri incontri.

Ma sarebbe pericoloso usare il libro per dire che, leggendolo e riflettendo su quanto scritto, si sta facendo *lectio divina*. La *lectio divina* è un ascolto con l'*orecchio del cuore* (cf. Is 50,4), cioè impegnato e coinvolgente per la persona, e non la sola lettura, più o meno riflessiva di un libro. Sarà stato utile e fecondo il nostro lavoro se il lettore non si limiterà a fare il mero lettore, ma entrerà nella dinamica di un ascolto, impegnato, e si lascerà avvolgere da questa voce che viene dal fuoco (cf. Dt 4,11-12), con cuore umile e assetato di luce (cf. Is 66,2), per vivere della sapienza che Dio dona – «perché egli stesso è la guida della sapienza» (Sap 7,15) – e così edificare la casa sopra la roccia della Parola ascoltata e vissuta (cf. Mt 7,24).

Roma, Solennità di Cristo Re dell'universo.
BRUNO SECONDIN, OCARM

I.

LA FATICA DELLA FEDE

1.

Questo è il segno dell'alleanza

L'alleanza cosmica con Noè
(Genesi 9,8-19)

⁸Dio disse a Noè e ai suoi figli con lui: ⁹«Quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza con voi e con i vostri discendenti dopo di voi, ¹⁰con ogni essere vivente che è con voi, uccelli, bestiame e animali selvatici, con tutti gli animali che sono usciti dall'arca, con tutti gli animali della terra. ¹¹Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutta alcuna carne dalle acque del diluvio, né il diluvio devasterà più la terra».

¹²Dio disse:

«Questo è il segno dell'alleanza, che io pongo tra me e voi e ogni essere vivente che è con voi, per tutte le generazioni future. ¹³Pongo il mio arco sulle nubi, perché sia il segno dell'alleanza tra me e la terra. ¹⁴Quando ammasserò le nubi sulla terra e apparirà l'arco sulle nubi, ¹⁵ricorderò la mia alleanza che è tra me e voi e ogni essere che vive in ogni carne, e non ci saranno più le acque per il diluvio, per distruggere ogni carne. ¹⁶L'arco sarà sulle nubi, e io lo guarderò per ricordare l'alleanza eterna tra Dio e ogni essere che vive in ogni carne che è sulla terra».

¹⁷Disse Dio a Noè: «Questo è il segno dell'alleanza che io ho stabilito tra me e ogni carne che è sulla terra».

¹⁸I figli di Noè che uscirono dall'arca furono Sem, Cam e Iafet; Cam è il padre di Canaan. ¹⁹Questi tre sono i figli di Noè e da questi fu popolata tutta la terra.

Il nostro brano è il punto culminante del racconto di Noè e del diluvio. Un brano dalla struttura molto semplice, caratterizzato da una ricorrenza periodica del

Questo è il segno dell'alleanza

termine *alleanza* (*berit*). L'alleanza è un impegno che Dio stabilisce con gli uomini, «con tutti gli animali che sono usciti dall'arca» e «con tutti gli animali della terra» (vv. 9-10). Il contenuto di questa alleanza è nel v. 11: le acque del diluvio non distruggeranno più la terra, nessuna carne (*bashar*) perirà per questa ragione. Come promemoria di questa alleanza Dio pone un segno tra lui e noi e ogni vivente: è l'arco di guerra depresso sulle nubi (*qeshet*) che segna la pace e diviene memoria per Dio e per l'uomo di questo impegno del Creatore.

Per comprendere bene il significato di questo brano occorre però conoscere il contesto prossimo in cui è inserito, cioè quello del racconto del diluvio e quello della benedizione di Noè e dei suoi figli. La creazione viene profanata e desacralizzata dal peccato dei figli di Dio e delle figlie dell'uomo (cf. Gen 6,1-3). I giganti (*nephilim*) sono l'incarnazione della prepotenza e dell'orgoglio di questa umanità. Dio constata la depravazione dell'uomo (cf. Gen 6,5). L'uomo non è più buono (*tob*) come quando fu creato, Dio ne osserva la corruzione, si dispiace di aver plasmato l'umanità e se ne addolora in cuor suo (*wayyit 'asib*, nel suo volere). Tuttavia «Noè trovò grazia (*hen*) agli occhi del Signore» (Gen 6,8).

Questa parte si conclude con la limitazione dell'uso del sangue che sancisce l'abuso della violenza e dell'arroganza e che vuole inculcare il rispetto della vita. Altre alleanze saranno quelle con Abramo e con il popolo sul Sinai guidato da Mosè¹.

1. Leggere la Parola

1. *Siamo qui* nel punto culminante del famoso racconto di Noè e del diluvio universale. Questa benedizione

¹ Il commento recupera (con opportuni adattamenti) la meditazione proposta da Marco Frisina nell'incontro di *lectio divina* del 27 febbraio 2009.

era stata anticipata in Gen 8,17, e in termini concreti in 8,21-22, poi ampliata in 9,1.7, in forma di inno, con la proibizione del sangue (animali con il sangue e uccisioni). La struttura è molto semplice e caratterizzata dalla frequenza dei termini *alleanza* (*berit*: 7x) e *disse* (*wayyô'mer*: 3x).

2. *Il contesto immediato*: il significato di questo brano e dell'alleanza si capisce meglio se si conosce il *contesto*. È passato il diluvio, gli animali sono usciti dall'arca di Noè (cf. Gen 8,15-19; 9,10): quindi è inserito nel racconto del diluvio terminato e della benedizione di Noè e dei suoi figli. Va notato che questa parte si conclude con la limitazione dell'uso del sangue che stigmatizza l'abuso della violenza e dell'arroganza e vuole inculcare il rispetto della vita, di cui il sangue è sorgente primaria. Il dominio sugli animali, anche per cibarsene, non significa un atteggiamento da *despota*, ma di responsabilità intelligente.

3. *Il diluvio* (*hamabbul*, qui e nel Sal 29,10) non è semplicemente una gigantesca alluvione, ma un fenomeno cosmico in cui le acque primigenie ritornano nel caos antecedente la creazione ordinatrice di Dio. Tutto è destinato a perire e a ritornare al caos. Tutto, escluso Noè e la sua famiglia con cui il Signore vuole stabilire una *alleanza* (cf. 6,18-22) a causa della sua giustizia. Il cataclisma dura (secondo la tradizione sacerdotale) un anno intero. L'acqua ha qui una valenza molteplice: distruttrice, purificatrice, portatrice di vita nuova. È come un ricominciamento della creazione, quasi un nuovo fondamento, benedetto da Dio, e la sua benedizione è affidata all'uomo *custode*.

2. Meditare la Parola

1. *Il contesto più ampio del diluvio*. La memoria di un disastro cosmico di vaste proporzioni è diffusa nell'Oriente prebiblico (una delle cause è perché gli uomini erano

troppo chiassosi, e disturbavano la quiete degli dèi), e non c'è dubbio che può aver influenzato il racconto biblico, che pure ha delle originalità. Dopo la descrizione del diluvio e delle sue cause (Gen 6,1-8,19), il racconto biblico ci descrive il nuovo inizio e la nuova creazione (Gen 8,20-9,17). Nella narrazione ci sono alcuni elementi da sottolineare per capire il significato del racconto. Vediamoli nel contesto:

a. *Depravazione della creazione e giudizio di Dio.* La creazione viene profanata e desacralizzata dal peccato dei «figli di Dio» e delle «figlie degli uomini» (Gen 6,1-3): «ogni intimo intento (*yeser*) del loro cuore non era altro che male» (Gen 6,5). Il limite dell'età (120 anni) imposto all'umanità peccatrice, perché la potenza dello spirito di Dio non rimane per sempre nelle creature.

b. *Una decisione radicale.* Dio constata la depravazione dell'uomo (*rabbah ra'at*) (cf. Gen 6,5). L'uomo non è più buono come quando fu creato, e Dio se ne dispiace di aver plasmato l'umanità e vuole trovare un rimedio. Molto realistica la frase: «il Signore si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo» (Gen 6,6: *wayyit 'asib*, nel suo volere). «Quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio» (Rm 8,8), commenterà Paolo. Il Signore decide di cancellare dalla faccia della terra l'uomo e tutte le creature generate, perché non riesce a raddrizzare la loro volontà perversa (cf. Rm 8,20). Fa però un ultimo tentativo con Noè, che trova grazia (*hen*) agli occhi del Signore: «uomo giusto e integro tra i suoi contemporanei e camminava con Dio» (Gen 6,9). È questa una terminologia per descrivere il vero fedele: giustizia, integrità, cammino in autenticità.

2. *Il giusto Noè.* Noè è integro e viene scelto da Dio per continuare la creazione e per rinnovarla (cf. Sir 44,17-18). Le creature hanno guastato la loro condotta, il loro fine che era buono all'inizio. Dio confida all'amico Noè il suo progetto e gli ordina la costruzione di un'arca

(*tebah*, cesta, solo qui ed Es 2,3.5) come una grande cassa divisa in scomparti per immagazzinare ogni creatura e la famiglia di Noè. L'arca è come un tabernacolo, custodisce la creazione (ed è chiusa da un *mikseh*: 8,13, che è il *coperchio* del tabernacolo).

3. «Dio si ricordò di Noè» (Gen 8,1). Il ricordo di Dio è già salvezza: infatti nelle preghiere (nei Salmi è così frequente) si invoca proprio che Dio *si ricordi*, non *si dimentichi*. Con questa chiave del ricordare, si collegano anche altri due eventi dell'uscita dal caos: quella dell'uscita dalla schiavitù d'Egitto (cf. Es 3,4; 6,5) e quella della liberazione da Babilonia. In tutte e due le situazioni il linguaggio è quello della nuova creazione, della salvezza dalle acque che sommergono nel caos. Per questo si dice qui – ma anche nelle altre due «ri-creazioni» – che Dio manda il suo Spirito creatore (vento: *ruah*) a mettere ordine nel caos del diluvio e a dare inizio a una nuova creazione.

4. *Il sacrificio e la benedizione di Dio*. Noè compie un sacrificio con gli animali «puri» e ciò è gradito a Dio: «ne odorò il profumo gradito» (Gen 8,21). Egli benedice Noè e la sua famiglia con una benedizione che, nel nuovo assetto della creazione, inculca nelle creature il rispetto e il terrore verso l'uomo. Questi potrà mangiare i pesci e i rettili, ma non potrà mangiare gli animali superiori con il loro sangue, perché questo è di Dio (cf. Lv 17,1-7.13-14). La sacralità della vita umana viene poi ribadita in modo ancora più solenne, richiamando il rispetto dell'immagine di Dio che nell'uomo si rivela.

5. *Il segno dell'alleanza*. In Gen 9,8-19 molte volte ricorre, come già abbiamo notato, la parola *alleanza* (*berit*): senso di *impegno*, come iniziativa di Dio, con benevolenza e grazia. Vale la pena notare le differenze che vi sono tra l'alleanza con Noè, quella con Abramo e quella con Mosè:

a. *Con Noè*: tra Dio e la creazione, tra cielo e terra – *impegno*: rispetto del sangue e della vita – *segno*: l'arco

Questo è il segno dell'alleanza

tra le nubi (Gen 9,13). L'impegno è unilaterale: Dio solo *taglia l'alleanza* (*karat berit*).

b. *Con Abramo*: tra Dio e la discendenza di Abramo e il dono della terra – *impegno*: la fede e l'adesione a Lui sulla base della Parola a garanzia (Gen 15,16) – *segno*: la circoncisione dei maschi (cf. Gen 17). Anche qui solo Dio *taglia l'alleanza*.

c. *Con Mosè*: tra Dio e il suo popolo – *impegno*: osservanza della Legge (Torah), molto dettagliata – *segno*: l'osservanza del sabato (Es 31,13.17).

6. *L'arcobaleno* (*qeshet*): è «il segno dell'alleanza» (*'ôt habberit*: vv. 12.13.17) con Noè, arco tra le nubi, è ricordato anche in altri luoghi (cf. Ez 1,28; Sir 43,11-12; Ap 4,3). Viene dopo la tempesta e la pioggia, e diventa un segno che ricorda agli uomini la sua benevolenza nei confronti delle creature, e a Dio stesso il suo impegno perenne nei confronti della creazione. È un segno salvifico che lega Dio alle creature. Dio dovrà guardare l'arco sulle nubi e ricordare il suo impegno eterno (v. 16), il memoriale salvifico che lega la creazione al suo Creatore. Il centro dell'alleanza è al v. 15, si vuole togliere ogni ambiguità: Dio è solo il Dio della vita, che combatte a favore del benessere di tutti i viventi. Cristo sarà la definitiva parola di alleanza e vita nuova che Dio realizzerà: lo dirà Pietro nella sua lettera (1Pt 3,20-21) commentando il diluvio. Ma anche nella trasfigurazione, spesso la rappresentazione iconografica ha dietro un arcobaleno: a indicare che Gesù è il segno dell'alleanza con tutto il cosmo.

3. Vivere la Parola

1. *Il «resto» per un nuovo inizio*. Dio creatore è addolorato per l'abuso della forza e dell'energia vitale che è presente nella creazione, opera del suo Spirito (cf. Gen 6,1-3); vuole spazzar via ogni vivente, perché la depravazione della cre-

azione è giunta a un limite insopportabile (cf. Gen 6,7). Ma l'amore di Dio per le sue creature impone di cercare una via di salvezza e Dio la trova nel semplice e innocente Noè e nella sua famiglia (cf. Gen 6,8): un *resto* da cui il Signore potrà trarre una nuova creazione (cf. Gen 7,23; Is 10,20ss). Ci sono tra noi delle «minoranze», che segnalano un futuro diverso, una fedeltà più genuina, un sogno mai perduto?

2. *Il valore assoluto della vita.* Il Signore della vita non sopporta gli insulti perpetrati contro di essa. Il sangue, forza vitale delle creature, non è un bene disponibile per l'uomo. La carne, concessa in cibo all'uomo, non lo deve contenere. Spargere il sangue è un sacrilegio nei confronti dell'uomo fatto a immagine di Dio (cf. Gen 9,1-7). La vita appartiene solo al suo Creatore, l'uomo ne è il custode ma non il padrone. Come possiamo oggi sottolineare questo valore, in un mondo di violenze, paure, umiliazioni, cattiverie?

3. *La creazione non può essere distrutta.* Dio si impegna a non devastare più in modo irreparabile la creazione, e l'uomo si impegna a rispettarla. Ciò riguarda l'ambiente, la legge naturale e il rispetto per la vita umana, vegetale e animale. L'uomo viene benedetto, come all'inizio della creazione; a lui viene affidata la terra perché la domini, di cui egli è custode (cf. Gen 3,15 e la benedizione di Gen 9,7). Qui si innesta il tema della salvaguardia del creato, secondo nuove urgenze e prospettive (cf. l'enciclica di papa Francesco *Laudato si'*).

4. *Noè mediatore di salvezza.* L'innocente Noè è immagine di Cristo che salva la creazione con la sua obbedienza e attraverso l'arca – evidente riferimento simbolico all'arca dell'alleanza – è mediatore di salvezza per tutta la creazione. Egli è come l'arco steso da Dio sul cielo, in segno di pace e benedizione.

Questo è il segno dell'alleanza

5. *L'immagine dell'arca.* Allude alla chiesa in mezzo ai flutti della rovina dell'antica creazione: porta in salvo il resto dei salvati e inizia un mondo nuovo. L'alleanza con Noè diviene immagine del battesimo, secondo l'interpretazione di molti Padri. La parola *arca* richiama anche la cesta di Mosè bambino, l'arca nel deserto e quella apocalittica (Ap 11,19-12,6).

6. *Il passaggio dalla morte alla vita.* L'episodio di Noè è un brano pasquale: il diluvio distrugge il vecchio mondo per far nascere il nuovo. L'acqua è strumento di giudizio e di salvezza, di morte e di vita, di fine e di inizio. Il nostro battesimo segna la fine della schiavitù e l'inizio della libertà e del servizio di Dio (cf. Es 14-15). In quanto creatura umana ogni persona deve rispetto assoluto per la vita e la creazione ed è chiamata a godere della benedizione del Creatore che è unico Dio per tutti ed è Salvatore di tutti.

4. Pregare la Parola

❑ Del Signore è la terra e quanto contiene: il mondo con i suoi abitanti.

È lui che l'ha fondato sui mari e sui fiumi l'ha stabilito.

❑ Il Signore è seduto sull'oceano del cielo, il Signore siede re per sempre.

Il Signore darà potenza al suo popolo, il Signore benedirà il suo popolo con la pace.

❑ Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri.

Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza.

❑ Il Signore si confida con chi lo teme: gli fa conoscere la sua alleanza; allarga il cuore angosciato, di chi in lui si rifugia.

Indice

<i>Prefazione</i>	5
Queste meditazioni	6
Tre ambiti messi a fuoco	7

I.

LA FATICA DELLA FEDE

1. QUESTO È IL SEGNO DELL'ALLEANZA	
L'alleanza cosmica con Noè (Genesi 9,8-19) .	11
1. Leggere la Parola	12
2. Meditare la Parola	13
3. Vivere la Parola	16
4. Pregare la Parola	18
2. VATTENE DALLA TUA TERRA! (Genesi 12,1-9)	19
1. Leggere la Parola	20
2. Meditare la Parola	23
3. Vivere la Parola	26
4. Pregare la Parola	28
3. GUARDA IN CIELO E CONTA LE STELLE	
(Genesi 15,1-18)	29
1. Leggere la Parola	30
2. Meditare la Parola	32
3. Vivere la Parola	37
4. Pregare la Parola (dal Salmo 27/26)	38
4. SACRIFICA TUO FIGLIO (Genesi 22,1-19)	41
1. Leggere la Parola	42
2. Meditare la Parola	45
3. Vivere la Parola	49
4. Pregare la Parola	51

II.
IL FUOCO E LA RUGIADA

5. IO SUSCITERÒ LORO UN PROFETA (Deuteronomio 18,15-22)	55
1. Leggere la Parola	56
2. Meditare la Parola	58
3. Vivere la Parola	62
4. Pregare la Parola	63
6. AMA IL TUO PROSSIMO (Levitico 19,1-2.9-18)	65
1. Leggere la Parola	66
2. Meditare la Parola	68
3. Vivere la Parola	71
4. Pregare la Parola (dal Salmo 19/18).....	72
7. IL POPOLO TENDEVA L'ORECCHIO AL LIBRO (Neemia 8,1-12)	75
1. Leggere la Parola	76
2. Meditare la Parola	80
3. Vivere la Parola	83
4. Pregare la Parola (canto ebraico <i>Y'Did Nefesh</i>)	85
8. TU PASCERAI IL MIO POPOLO (2Samuele 5,1-5)	87
1. Leggere la Parola	88
2. Meditare la Parola	90
3. Vivere la Parola	94
4. Pregare la Parola	94
9. ALZATI, VA' A SAREPTA! (1Re 17,7-24).....	97
1. Leggere la Parola	99
2. Meditare la Parola	101
3. Vivere la Parola	105
4. Pregare la Parola	107

III.
IMPLORARE SAPIENZA

10. HO GRIDATO E MI HAI GUARITO (Salmo 30/29,2-13)	111
1. Leggere la Parola	112

2. Meditare la Parola	113
3. Vivere la Parola	116
4. Pregare la Parola	117
11. IN DIO È LA MIA SALVEZZA (Salmo 62/61,2-13)	119
1. Leggere la Parola	120
2. Meditare la Parola	122
3. Vivere la Parola	125
4. Pregare la Parola	127
12. DIO, FA' SPLENDERE IL TUO VOLTO! (Salmo 80/79,2-20)	129
1. Leggere la Parola	131
2. Meditare la Parola	132
3. Vivere la Parola	137
4. Pregare la Parola	138
13. TI CANTERÒ UN CANTO NUOVO (Salmo 144/143,1-15)	139
1. Leggere la Parola	140
2. Meditare la Parola	141
3. Vivere la Parola	143
4. Pregare la Parola	144
14. LA SAPIENZA TUTTO GUIDA (Sapienza 7,7-17)..	145
1. Leggere la Parola	146
2. Meditare la Parola	147
3. Vivere la Parola	151
4. Pregare la Parola	152
15. IL SIGNORE CONOSCE OGNI COSA (Siracide 15,11-20)	155
1. Leggere la Parola	156
2. Meditare la Parola	158
3. Vivere la Parola	161
4. Pregare la Parola (dal Salmo 119/118)	163
<i>Ricorrenze nel calendario liturgico dei testi qui commentati</i>	165
<i>Indice</i>	167

ROTEM. ASCOLTO ORANTE DELLA PAROLA

Volumi pubblicati:

1. *Far ardere il cuore. Introduzione alla lettura orante della Parola*, di Carlos Mesters.
2. *Lettura orante della Parola. Lectio divina sui Vangeli di Marco e Luca*, di Bruno Secondin.
3. *Con Maria figlia di Sion. In ascolto della Parola*, di Giovanni Grosso.
4. *Il Signore guarda il cuore. Esperienze di cambiamento alla luce della Parola*, di Bruno Secondin e Antonietta Augruso.
5. *La parola di Dio non è incatenata. Lectio divina su Atti degli Apostoli e Lettere di Paolo*, di Bruno Secondin.
6. *Ascoltate e voi vivrete. Lectio divina su testi dell'Antico Testamento*, di Bruno Secondin.
7. *Conservo nel cuore la tua Parola. Lectio divina sulle letture festive dei Vangeli di Luca e Giovanni*, a cura di Carlos Mesters.
8. *Se tu non rinasci dall'alto... Lectio divina su testi di Giovanni*, di Bruno Secondin e Antonietta Augruso.
9. *Il suono del silenzio. Ascoltare la Parola con il profeta Elia*, di Joseph Chalmers.
10. *E tergerà ogni lacrima dai loro occhi. Dall'evasione all'esodo con la parola di Dio*, di Sebastiano Augruso.
11. *Alzatevi, non temete. Lectio divina sui Vangeli di Matteo e Marco*, di Bruno Secondin e Antonietta Augruso.
12. *Un canto nella notte mi ritorna nel cuore. Ritornelli meditativi per la lectio divina*, di Franco Mastroddi e Paola Ena.
13. *Grembi che danzano. Lectio divina su figure bibliche femminili*, di Maria Anastasia di Gerusalemme.
14. *Quando la Parola prende fuoco. Lectio divina per i giorni difficili*, di Bruno Secondin.
15. *Sul carro da viaggio. Nomadi e pellegrini alla luce della Parola*, di Maria Anastasia di Gerusalemme.

16. *Se il tuo cuore vede. I sentieri della luce*, di Bruno Secondin e Antonietta Augruso.
17. *Dopo lunga schiavitù. Incontri di guarigione nel Vangelo di Marco*, di Guglielmo Cazzulani.
18. *Che cosa sono queste pietre? Ascoltare la presenza silente*, di Cristiana Dobner.
19. *Profeti del Dio vivente. In cammino con Elia*, di Bruno Secondin.
20. *Il mantello e la stanza. L'olio e la strada. Incontri e simboli di fraternità con il profeta Eliseo*, di Antonio Nepi.
21. *Come rugiada di fuoco. Proposte di lectio divina sull'Antico Testamento*, di Bruno Secondin.



Antonio Nepi

Il mantello e la stanza l'olio e la strada

Incontri e simboli di fraternità
con il profeta Eliseo



A EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

Indicato per la lectio divina di gruppi, associazioni, parrocchie, comunità, ma anche per la meditazione personale.

F.to 12x21, pag. 276, € 19,00.

Finito di stampare nel mese di febbraio 2019
Mediagraf S.p.A. – Noventa Padovana, Padova